

volta di Durazzo. E mentre stavano i nostri per eseguirvi lo sbarco, vedendone troppo difficile il cimento per le molte genti, che vi avevano mandate i turchi ad impedirlo, il Cornaro deliberò di ritornare alla Vallona. Quivi giunto, in sulla fine di settembre, cadde malato di febbre acuta, ed in capo ad otto giorni morì. Le operazioni della flotta, rimasta senza capo, rimasero perciò sospese, finchè dal senato ne fosse stabilito il successore. Questi fu Domenico Mocenigo, il quale, giunto appena alla Vallona, e veduto il grandioso apparato di forze, con cui voleva accingersi il visir a ricuperarla, prese il partito, senza prima interpellarne il senato, di smantellarne le fortificazioni e di abbandonarla.

## C A P O XXVI.

### *I veneziani vanno ad assediare la Canea.*

Liberato da questo impiccio, tenne consiglio di guerra e passò a rivedere le piazze della Morea: le trovò in ottimo stato di tranquillità e di difesa. In questo framezzo era morto a Costantinopoli il sultano Solimano III, ed eragli stato sostituito, per l'influenza del visir, il proprio fratello Achmet II. Ma le cose dei turchi nell'Ungheria procedevano in modo assai svantaggioso. L'esercito di loro era stato attaccato dal principe di Baden presso a Salankmenk e sulle rive del Danubio era stato sconfitto: al visir un colpo di cannone aveva portato via la testa: gl'imperiali ottennero una compiuta vittoria.

Questi fatti rianimarono la speranza dei veneziani. Il senato nel 1691 scrisse al suo capitano generale Mocenigo, per esortarlo a tentare contro il nemico qualche impresa rilevante, per cui togliere ai turchi il tempo di riaversi dalla costernazione, in cui li aveva gettati la sconfitta ricevuta nell'Ungheria. Si tenne adunque consiglio di guerra, e si proposero quattro progetti: si parlò di Scio, di Metelino, di Negroponte e della Canea. Le due prime imprese parvero facili;